

CCCLVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1966

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
 indi
 del Presidente LANZA

INDICE

	Pag.
Commissione legislativa (Assenza di membri)	1127
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	1125
(Comunicazione di ritiro)	1125
Interpellanza (Annunzio)	1126
Interrogazioni (Annunzio)	1125
Mozione (Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	1134
Regolamento interno:	
(Discussione di proposta di modifica):	
PRESIDENTE	1134
CELI *	1135
Sui fatti dell'Università di Palermo:	
PRESIDENTE	1127
MARRARO *	1127
CELI *	1128
FRANCHINA *	1129
LA TERZA	1130
TAORMINA *	1132
SALLICANO *	1133
NICOLETTI *, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	1133

La seduta è aperta alle ore 18,30.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Barbera, Bosco, Corallo, Franchina, Genovese, Russo Michele, in data 5 maggio 1966, ed in pari data inviato alla Commissione legislativa: « Industria e commercio », il seguente disegno di legge: « Assorbimento dell'Azienda asfalti siciliani nell'Ente minerario siciliano » (532).

Comunicazione di ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che con decreto del Presidente della Regione in data 28 aprile 1966 è stato ritirato il disegno di legge numero 501: « Sostituzione dell'articolo 4 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 25 novembre 1965, concernente interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge 22 febbraio 1963, numero 14 e norme aggiuntive alla legge stessa ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere:

V LEGISLATURA

CCCLVIII SEDUTA

5 MAGGIO 1966

a) se è a conoscenza di talune gravi irregolarità che hanno accompagnato i lavori preparatori delle elezioni per la Mutua artigiana a Messina, irregolarità denunciate tempestivamente con un esposto al Prefetto di Messina ed oggi da considerarsi apprezzabile motivo per l'invalidazione dei risultati elettorali;

b) se ritenga compatibile con i compiti di vigilanza affidatigli dalla legge la propria partecipazione alla manifestazione pre-elettorale indetta a Messina da una delle associazioni dell'artigianato ». (819)

TUCCARI.

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere se è a conoscenza del fatto che il Presidente del Centro sperimentale per l'industria degli olii, grassi e saponi, Signor Giuseppe Settetrombe, ha percepito per il 1964 e per una parte del 1965 gettoni di presenza in misura tale da potere essere giustificati solo da una sua quasi quotidiana presenza al Centro.

L'interrogante chiede all'Assessore se intende promuovere accertamenti al fine di stabilire se le somme percepite corrispondono alle effettive presenze del Settetrombe al Centro sperimentale e, in caso negativo, se l'incasso di gettoni di presenza debba considerarsi un illecito da perseguire penalmente ». (820)

CORALLO.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza del fatto che la Sezione manifattura tabacchi di Barcellona, con decreto del Ministro competente, sia stata trasferita in una località fuori dalla Sicilia e precisamente in Chiaravalle, con le nocive conseguenze per le maestranze e l'economia locale.

Tale trasferimento è contrario agli interessi siciliani, e pregiudica ogni politica che voglia incrementare lo sviluppo del Mezzogiorno e particolarmente della Regione siciliana, in quanto anche i produttori di tabacco della zona, risentiranno negativamente degli effetti del sopracitato provvedimento.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali motivi abbiano determinato tale trasferimento e se non ritenga il Governo regionale di avanzare con tempestività, entro il 15 giugno prossimo (data esecutiva del decreto di trasferimento), gli opportuni passi

presso il Governo nazionale, affinchè si esami con maggiore attenzione il provvedimento prospettando l'opportunità di una eventuale revoca ». (821)

FARANDA - CADILI - DI BENEDETTO
- BUFFA - TOMASELLI - SALLICANO.

PRESIDENTE. Comunico che, le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità manifestatesi in occasione dello svolgimento della prova di esame scritto per il concorso a 2 posti di Vice ragioniere al Comune di Mazara del Vallo.

Gli interpellanti chiedono in particolare di sapere se risulta all'Assessore che durante la detta prova:

a) uno dei candidati sarebbe stato fortemente sospettato di avere "copiato" lo svolgimento del compito nella prova precedente e che, nel farlo, si sarebbe avvalso dell'impressionante circostanza di aver avuto assegnato un posto a sedere "appartato";

b) in conseguenza di tale fatto, sospettato e denunciato da interessati alla regolarità del concorso, il membro della Commissione esaminatrice, dottor Vinci, sarebbe stato costretto a provvedere, con particolare accorgimento, all'assegnazione dei posti in maniera tale che risultasse possibile una più efficace vigilanza durante lo svolgimento del secondo compito;

c) malgrado tale accorgimento, durante lo svolgimento del secondo compito verso le ore 11, uno dei partecipanti avrebbe notato e denunciato ai commissari che un altro candidato (lo stesso sospettato nel giorno precedente) stava "copiando", il che avrebbe suscitato notevole trambusto, anche perchè il

dottore Vinci avrebbe ammesso di avere "effettivamente notato mosse sospette da parte dell'accusato" e la Commissione sarebbe stata costretta a chiedere l'intervento di un vigile urbano per operare una perquisizione personale nei confronti dell'accusato;

d) la perquisizione sarebbe stata inspiegabilmente limitata alla verifica del contenuto delle tasche, mentre sarebbe stata respinta la richiesta dei candidati e di alcuni commissari per accertare se il sospettato avesse nascosto fogli scritti ed altro sotto la camicia, ove lo stesso, profitando del trambusto, si sosteneva li avrebbe inseriti furtivamente;

e) in conseguenza dell'accaduto, tutti o quasi tutti i candidati non avrebbero potuto svolgere compiutamente il secondo compito.

Gli interpellanti, dinanzi alle denunciate gravi irregolarità, chiedono infine di conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere l'Assessore agli enti locali onde evitare che siano pregiudicate la regolarità e la giustezza dei risultati del concorso e avallati gravi fenomeni di favoritismo ». (479)

GIACALONE VITO - MESSANA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Assenze di membri di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Annuncio all'Assemblea che il Vice Presidente della 1^a Commissione legislativa, onorevole Antonino Varvaro, ha comunicato che nella seduta del 4 maggio 1966, convocata per le ore 17, sono rimasti assenti senza motivo giustificato, gli onorevoli Cannazoneri, D'Angelo, Mazza, Muratore e Tomasselli.

Sui fatti dell'Università di Palermo.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del Presidente LANZA

MARRARO. Onorevole Presidente, io ho chiesto la parola sulle comunicazioni, e la ringrazio per avermela accordata, per esprimere con estremo vigore la protesta del Gruppo parlamentare comunista per i fatti avvenuti stamane all'Università, che, ancora una volta, hanno sottolineato lo scontro fra le forze democratiche e le forze giovanili, collegate ad antiche posizioni retrive e intollerabili che fanno capo alle forze missine, ben individuate nella città di Palermo.

Alla fine della lezione che teneva il professore Santino Caramella, i giovani aderenti alle organizzazioni giovanili universitarie di ispirazione missina, hanno inscenato una manifestazione di chiara intonazione fascista, con testimonianze di solidarietà al professore Ugo Papi, dell'Università di Roma, recentemente estromesso, e giustamente, dalla direzione dell'Ateneo romano e di solidarietà ai noti atti di teppismo, che hanno caratterizzato in queste ultime ore la vita dell'Università romana, dove — come ella saprà, come sanno i colleghi — orde missine, capeggiate dai deputati fascisti, Caradonna, Romualdi, Delfino ed altri, hanno attaccato violentemente la realtà democratica dell'Università romana con aggressioni e con intimidazioni, anche se giustamente e legittimamente respinte con vigore dalle forze giovanili democratiche.

Stamane a Palermo, a seguito della manifestazione, inscenata dai missini, i giovani democratici reagivano intonando gli inni della Resistenza e, a questo punto, onorevole Presidente, le forze giovanili fasciste — ricorrendo all'antica tradizione della violenza e dell'aggressione e sostituendo alle armi della cultura e dell'intelligenza, per colmarne i vuoti, quelle dell'aggressione e della violenza — hanno attaccato, armati di pietre, di manganello e di pugni di ferro, i giovani universitari. A seguito di questi fatti — diversamente da quello che ci si poteva attendere, vale a dire dell'intervento delle massime autorità accademiche, a sostegno delle libertà democratiche e dei diritti dei giovani democratici e della dignità dell'Università palermitana — il Rettore, professore Gerbasi, imitando il suo collega Papi, ha fatto penetrare, violando una antica tradizione di libertà e di autonomia dell'ateneo, le forze di polizia dentro l'am-

biente dell'Università, le quali, per quanto mi risulta, hanno aggiunto la loro aggressione a quella che già i giovani democratici avevano subito da parte dei fascisti.

Noi, onorevole Presidente, manifestiamo qui la nostra condanna per quello che è avvenuto, per un episodio, cioè, che si innesta e si inquadra in uno schema già generale di aggressioni e di violenze tentate dalle forze fasciste, giovani e non giovani, contro le istituzioni e contro gli ideali democratici.

E' di due giorni addietro un altro avvenimento di eguale natura a Messina, nel corso del quale il nostro collega Tuccari veniva violentemente aggredito da giovani fascisti, sotto gli occhi sereni e tranquilli della polizia di quella città. Sono i tentativi di violenza e di aggressione che sono culminati nei drammatici avvenimenti romani e nell'assassinio del giovane socialista Paolo Rossi: avvenimenti contro cui l'opinione pubblica e gli schieramenti democratici anti-fascisti del nostro Paese reagiscono con la più ampia unità e con vigorosa lotta in difesa della Costituzione repubblicana, delle libertà democratiche e dell'acquisizione di civiltà fatta dal nostro Paese attraverso lunghi anni di lotta contro le forze e contro i falsi ideali che il fascismo, purtroppo, ancora attraverso suoi deteriori epigoni cerca di infiltrare in coscienze giovanili talora irresponsabili. A Palermo, il Rettore Gerbasi si è allineato ai metodi di Papi, ed aveva negato — com'era, invece, suo dovere di rappresentante di tutte le forze più avanzate dell'Università — l'Aula Magna dell'Ateneo ai giovani, che l'avevano chiesta per commemorare degnamente la morte di Paolo Rossi, per protestare contro l'assassinio compiuto nella città di Roma.

Certo a noi spetta soltanto un auspicio, non una decisione né un invito; un auspicio perché le forze accademiche democratiche palermitane avvertano l'incompatibilità della presenza del professore Gerbasi alla massima carica dell'Università; e tale auspicio con molta franchezza noi qui esprimiamo. Così come noi esprimiamo la solidarietà nostra ai giovani democratici, che si sono schierati a difesa della libertà dell'Ateneo e non solo, ma anche dei generali principi di democrazia; la nostra solidarietà ai giovani che sono stati aggrediti e feriti, al giovane capo gruppo dell'Intesa cattolica Nanni Di Giovanni, all'universitario Antonino Scarito e al nostro compagno comu-

nista, dirigente dell'U. G. I., Francesco Manino; così come esprimiamo, onorevole Presidente, l'invito all'onorevole Coniglio ad accettare tutte le eventuali responsabilità della polizia in questi avvenimenti; così come ci auguriamo che i settori democratici dell'Assemblea regionale concordino con la nostra protesta, con la nostra condanna, pronuncino la loro solidarietà alle forze democratiche dell'Ateneo palermitano e con noi auspichino che nel nostro Paese si vada avanti uniti nella difesa delle libertà democratiche e, per quanto riguarda la vita universitaria, che l'unità delle forze democratiche più avanzate riesca a modificare le strutture dell'Ateneo e a garantire pienamente, anche sul piano legislativo e costituzionale, le garanzie di una libera vita degli atenei, nella prospettiva che l'Università sia veramente fucina delle nuove generazioni a sostegno degli ideali di libertà e di progresso. (Applausi dalla sinistra).

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, i fatti che si sono verificati in alcune università siciliane, quella di Messina e quella di Palermo, sono un richiamo alle forze democratiche a non dimenticare una strada che, in questo momento, le forze democratiche universitarie stanno, in maniera unita, percorrendo.

Ferme di costume e metodi che ritenevamo scomparsi nel nostro Paese, rimaste latenti ogni tanto affiorano e questo affiorare è un richiamo a noi tutti per considerare i valori democratici che, come una volta, ancora oggi richiedono l'apporto di tutte le forze che credono nella democrazia e nella libertà.

Vi è una facile suggestione in un argomento che ho sentito circolare in questi giorni: si dice che, forse, da certa parte dell'opinione pubblica si dà eccessiva importanza a questi fatti e che il parlarne può incoraggiare le forze della reazione. Io ritengo che non dobbiamo ignorare questi fatti; non dobbiamo ignorarli perché deve giungere da tutte le forze democratiche il senso della solidarietà alle nuove generazioni, che hanno intrapreso una strada di posizione di unità e di difesa della democrazia e che noi sinceramente ci auguriamo possano fare meglio di noi.

E' per questo che non possiamo astenerci

dal manifestare la nostra solidarietà a tutti gli universitari democratici in lotta in questo momento e soprattutto a coloro i quali hanno sofferto fisicamente anche, nella loro testimonianza. Anche noi invitiamo il Presidente della Regione ad accettare i fatti e a riferirne a questa Assemblea, ad esprimere, come responsabile di uno dei nuovi Istituti della democrazia cristiana, l'Autonomia regionale, la sensibilità di questo istituto nuovo verso le giovani forze che, raccogliendo richiami ed insegnamenti del passato, dimostrano di potere andare avanti su nuove frontiere che attendono il nostro Paese e, ci auguriamo, tutte le nostre future generazioni.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo del Partito socialista di unità proletaria esprimo il mio profondo sdegno contro il tentativo di una riforma di violenze e di metodi, che noi ritenevamo definitivamente superati attraverso una esperienza storica ormai chiusasi in maniera inesorabile, ed esprimo nel contempo la solidarietà verso coloro i quali, pur reagendo nelle forme civili alle forme di provocazione fascista, hanno saputo dimostrare che, solo attraverso l'affermazione dei valori e della intelligenza si possono superare i dissidi.

Onorevole Presidente, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Celi, il quale sostiene, e giustamente, che il non discutere di questi luttuosi, tristi e, in certo qual modo, gravemente premonitori avvenimenti, possa incoraggiare coloro i quali compiono quello che, con una mentalità minimizzatrice, si vuole chiamare una ragazzata. Il coincidere degli eventi di violenza nella importante università di Roma, il susseguirsi di tentativi del genere a Napoli, l'altro tentativo, per fortuna immediatamente spezzato dalla solerte autorità e dal prestigio del Rettore dell'Università di Messina e l'eguale tentativo, purtroppo con risonanze dolorose, dell'Università di Palermo, dimostrano che occorre negli ambienti politici porre definitivamente un freno, che occorre un energico intervento onde stroncare singoli episodi che non sempre possono portare a rassegnate lamentele.

Voglio augurarmi che il Governo — il

quale certamente sa che in questo momento si sta parlando dei gravi fatti verificatisi nell'Ateneo del capoluogo dell'Isola, nonché a Messina, sintomi premonitori per parecchi altri ambienti universitari italiani — non sia deliberatamente assente e che voglia raccogliere questa protesta delle forze democratiche onde compiere una severa inchiesta senza rispetto di chicchessia.

Non voglio fare anticipazioni, ma se il rettore di una università, il quale dovrebbe godere di quel prestigio che gli proviene dalla nomina di un Senato di docenti, non ha nemmeno tentato, con la sua autorità, e la sua esperienza di impedire l'allargarsi della trieste frizione fra gli studenti ed ha subito fatto ricorso, violando la tradizione dell'autonomia delle università, all'intervento delle forze dell'ordine (le quali, poi, indiscriminatamente hanno distribuito manganellate, a dritta e a manca, sicchè ci sono — guarda caso — sempre dei feriti, da parte delle forze democratiche) ritengo che il Governo debba far compiere una severa inchiesta, onde stabilire se per avventura l'operato dell'attuale Rettore dell'Università di Palermo sia da criticare anche sul piano della più comune prudenza; perchè — torno a ripetere — se un rettore deriva la propria autorità dal prestigio che ha, e sul corpo insegnante e naturalmente anche sugli studenti, non può, di fronte alla minaccia di un tafferuglio, chiamare le forze dell'ordine onde creare condizioni di maggiore disordine.

Con l'augurio di un intervento immediato da parte del Governo per acclarare le responsabilità sicure, che in questo campo ci sono da parte di forze ben determinate ed eventualmente da parte del rettore, io esprimo ancora una volta la mia solidarietà con le forze democratiche che, in questo momento, difendono le libertà fondamentali, conquistate col sudore di una rivoluzione e, ritengo, definitivamente consolidate senza possibilità di ritorni reazionari.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, la speculazione che da un certo tempo a questa parte...

(Vive proteste da parte del settore di sinistra — richiami del Presidente)

COLAJANNI. La Terza dovrebbe parlare in altra sede!

PRESIDENTE. L'onorevole La Terza ha diritto di parlare in questa Aula.

LA TERZA. Ho il diritto di parlare come lei. Ecco la prova della provocazione, signor Presidente, il riscontro obiettivo della provocazione.

COLAJANNI. Dovrebbe parlare altrove, non in questa sede. Vergogna!

LA TERZA. Io non mi sono mai vergognato delle mie idee, onorevole Colajanni; ne sono andato sempre orgoglioso.

PRESIDENTE. L'onorevole La Terza ha diritto di esporre, come ogni deputato, le proprie idee in questa Assemblea e deve completare il suo discorso. Onorevole La Porta, si accomodi!

LA PORTA. (vicino alla tribuna dell'oratore) Sono già comodo; non ritengo che l'onorevole La Terza mi possa provocare.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, si accomodi!

ROSSITTO. Parlano di provocazione loro che fanno le provocazioni per principio e che hanno causato la morte di Paolo Rossi. Non può essere permesso!

(Richiami del Presidente)

BUFFA. Ma lasciatelo parlare!

MONGELLI. Siamo all'Università!

LA TERZA. Io sono lieto che tutto questo avvenga...

PRESIDENTE. Io no, onorevole La Terza, non sono affatto lieto.

LA TERZA. Sono lieto perché è il riscontro obiettivo di una certa situazione di fatto

e da questa situazione di fatto possiamo trarre delle conseguenze...

LA PORTA. Quali conseguenze? Le vorrei conoscere!

LA TERZA. C'è stato un incidente avvenuto nell'università di Roma, l'accertamento chiaro e manifesto...

LA PORTA. Un incidente? Non è consentito in questa Aula chiamare un assassinio incidente! Neanche ad un uomo che ha l'improntitudine di La Terza!

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, non è consentito interrompere continuamente un oratore.

LA PORTA. Questa è improntitudine.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, la richiamo all'ordine!

(Tafferuglio in Aula ed intervento dei commessi)

LA PORTA. A questo punto non parla nemmeno La Terza.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, la richiamo all'ordine.

MONGELLI. Noi parliamo come avete parlato voi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

LA PORTA. Deve ritirare l'insulto ad un morto!

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, mi costringe ad espellerla dall'Aula!

LA PORTA. Ella deve espellere dall'Aula chi insulta!

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, non le consento di parlare così! Quando parla il Presidente non deve replicare. Prenda posto! Invito i deputati a prendere posto.

(Viva agitazione in Aula, i deputati della sinistra ed altri sono in piedi nell'emiciclo. Intervento dei commessi. Scambio di apostrofi)

ROSSITTO. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Rossitto si accomodi. Onorevoli colleghi, prendano posto, per favore!

MARRARO. Questi buffoni!

(Continuii prolungati richiami del Presidente)

ROSSITTO. Deve parlare anche il Governo!

PRESIDENTE. Onorevole La Terza, prosegua il suo intervento.

LA TERZA Gli accertamenti esperiti hanno dimostrato a tutt'oggi, e non vi è alcuna prova in contrario, che ciò che è avvenuto all'Università di Roma è assolutamente indipendente — tragico episodio, senza dubbio, deplorevole — ma assolutamente indipendente da un atteggiamento o da un comportamento dei giovani universitari della mia parte.

(Scambio di apostrofi fra gli onorevoli La Porta e Mongelli - vivaci proteste - richiami del Presidente)

MONGELLI. Abbiamo il diritto di parlare, se non avete paura.

LA PORTA. Vorrei uscire dall'Aula.

PRESIDENTE. Farebbe un favore anche a me, grazie.

(L'onorevole La Porta cerca di avvicinarsi alla tribuna dove si trova l'onorevole Mongelli)

Onorevole La Porta, non crei incidenti particolari!

Onorevoli colleghi, questa è una indegna gazzarra, indegna di un Parlamento! Non mi si costringa a togliere la seduta!

Prendano posto! Onorevole La Terza, continui.

LA TERZA. Già da altri stasera...

COLAJANNI. Fanno non solo l'apologia del fascismo ma anche dei reati che commette la gioventù fascista! Lei è in pieno reato anche qui dentro!

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, sono veramente afflitto di doverla ancora una volta nominare.

COLAJANNI. Io sono ancora più afflitto di queste squallide...

LA PORTA. In questa Assemblea bisogna garantire la libertà dei mascalzoni!

LA TERZA. Dalla tribuna, stasera, dailo onorevole Franchina è stata fatta una richiesta, che noi per primi condividiamo: è stata sollecitata un'inchiesta sui fatti e sugli avvenimenti di Messina e di Palermo, un accertamento di responsabilità. E sul terreno di questo accertamento di responsabilità noi siamo perfettamente ed assolutamente d'accordo.

LA PORTA. Ditelo ai magistrati!

LA TERZA. Lo dichiaro qui in Assemblea, in una Assemblea sovrana, e non abbiamo avuto mai timore di dire davanti ai magistrati quello che abbiamo pensato o quello che pensiamo.

LA PORTA. Vi conosciamo!

LA TERZA. Il suo invito, « ditelo ai magistrati », è mal rivolto, onorevole La Porta, specialmente se lo dice a me.

LA PORTA. Lo dico a lei, a tutti quelli come lei!

LA TERZA. Ho sempre detto ai magistrati, in qualunque sede, quello che penso, come lo penso, a voce alta e spiegata. Ho il coraggio delle mie idee, onorevole La Porta.

Quindi che questa inchiesta ben venga! E siamo noi a sollecitarla perché la verità e la luce abbiano il sopravvento. Allora si vedrà da che parte sono le provocazioni, dove sta la giustizia e dove sta la verità. Questo noi chiediamo, onorevole Presidente, e in questo senso sollecitiamo i suoi poteri.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dei deputati socialisti non può non intervenire e, consentitemi, vibratamente ed anche solennemente, per associarsi a quanto è stato detto dai colleghi Marraro, Franchina e Celi. Noi non possiamo non collegare, consentitelo, gli avvenimenti di stamane, che ho appreso pochi minuti fa, dell'Università di Palermo, all'assassinio del nostro compagno Paolo Rossi. In occasione di quel gravissimo avvenimento non si è levato...

LA TERZA. Assassinio? (*Si allontana dall'Aula*)

TAORMINA. L'assassinio del nostro compagno, Paolo Rossi, in occasione...

MONGELLI. Morte naturale.

TAORMINA. Il collega pare che sia specializzato in medicina legale, se anticipa i giudizi dei periti, che ancora non si sono pronunciati.

Ma noi abbiamo un convincimento morale, che è comune a tutto il popolo italiano, sul delitto avvenuto, cioè l'assassinio del nostro compagno Paolo Rossi. Non possiamo, dicevo, non collegare gli avvenimenti, che hanno funestato la capitale del nostro Paese, agli avvenimenti che hanno funestato le università della nostra Regione. La delega che il mondo conservatore e nostalgico del nostro Paese aveva dato ai giovani fascisti dell'Università di Roma non ha dato i risultati che loro speravano; donde alla periferia di Roma, nelle università lontane da quella città i tentativi di riprendere il tema e la pratica della violenza e cagionare turbamento alla vita del mondo della cultura, che non può non essere mondo della libertà e della non violenza.

Noi socialisti sentiamo il dovere di collegare l'assassinio del compagno Paolo Rossi con lo assassinio del compagno Carmelo Battaglia di Tusa, perchè riteniamo, e ne assumiamo ogni responsabilità morale e politica, che il fenomeno della violenza — si svolga nei campi, si svolga nel feudo, si realizzhi nelle officine o nelle sedi dell'alta cultura — ha un solo fondamento, una sola forza animatrice: mafia e fascismo. Sono stati sempre visti da noi, sin dalla prima nostra giovinezza, sul piano di una identificazione di immoralità e di ribellione all'ordine morale. E vanamente certe forze mafiose, soprattutto in Sicilia, hanno

assunto la maschera dell'antifascismo, quando, invece, noi vediamo i due fenomeni come due aspetti di una stessa carica, di una stessa selvaggia lotta per la conservazione sociale.

Non possiamo, dunque, non deplorare quello che è avvenuto a Palermo, collegandolo con ciò che è avvenuto a Roma e a Messina e ciò che è avvenuto anche, consentitemi, in quest'Aula. L'onorevole La Terza ha sì accennato ad una fiducia negli accertamenti giudiziari, ma ciò è stato affermato da lui — consentitemelo che lo rilevi — dopo la reazione morale da noi opposta all'introduzione del suo discorso, che, evidentemente, aveva alla sua origine una impostazione diversa che poi è stata modificata con le dichiarazioni successive. Questo è un segno che la forza morale in Assemblea riesce a determinare anche certi arretramenti di coloro i quali non hanno — e di ciò dobbiamo in definitiva compiacerci — il coraggio di richiamarsi esplicitamente ai loro convincimenti totalitari.

Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che il fascismo si impose nelle università con lo arresto dello sviluppo della cultura culminato nell'ostracismo agli insegnanti che non credevano nel fascismo e avevano il coraggio di opporvisi. Ed è strano ora che i seguaci di quel movimento, che tolse nelle nostre università ogni libertà — allora contavamo sulle dita i professori rimasti con noi, essendo la gran massa asservita al regime — su un terreno che noi pensiamo, anche se contraddetti qualche volta dalla realtà della vita politica del nostro Paese, dovrebbe essere caratterizzato da uno slancio democratico, possano riaccendere polemiche dirette a rivalutare il fenomeno del fascismo. Queste dichiarazioni, che io faccio per il gruppo al quale appartengo, le faccio ritenendo non possibile assolutamente manifestare un'opinione diversa, per colore o tono, dalle altre affermate in questa Aula. E' con questi criteri e questi sentimenti che mi associo a quanto detto dagli altri colleghi, che hanno protestato per i fatti avvenuti nella sede universitaria palermitana, ed invoco anch'io che il Presidente della Regione possa portare in questa Assemblea un contributo di prova della sua capacità politica e di sensibilità democratica. (*Applausi dalla sinistra*)

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con assoluta serenità — *l'habitus* che noi liberali possiamo avere su questo tema sia per l'appartenenza alle file che contribuirono moltissimo alla liberazione d'Italia, sia per il fatto di appartenere a quel Partito i cui giovani avevano ed hanno la maggioranza relativa all'Università di Roma — interveniamo in questo dibattito. A noi ripugna invero, la violenza, da qualsiasi parte, essa provenga noi non giustifichiamo una violenza, che provenga da una parte, per respingere quella che provenga da altra parte. Siamo i seguaci dello Stato di diritto, appunto perchè soltanto con la fiducia nella giustizia si possa incedere e progredire nello ordine e nella pace. Respingiamo, quindi, fermamente qualsiasi atto che possa contribuire a svisare e snaturare la dialettica e la lotta della democrazia, ma, nello stesso tempo, siamo fermamente al nostro posto per difendere gli istituti, nel caso dovessero essere minacciati da qualsiasi parte. Gli istituti della democrazia, una volta conquistati con tanto sangue e con tanto slancio, devono essere difesi dagli antichi, come dagli eventuali nuovi nemici; devono essere difesi da tutti quelli che possono essere i pericoli per la vita democratica, alla quale siamo tanto affezionati e legati.

Per quanto riguarda gli episodi che si sono verificati a Roma, a Palermo e a Messina, o che continuano a verificarsi in altre città di Italia, vorremmo che fossero estranei dalle università, cioè dai luoghi in cui i nostri giovani devono prepararsi per diventare la classe dirigente del futuro, gli interessi di parte e le manovre contingenti di determinate situazioni politiche, specialmente alla vigilia di una consultazione elettorale, quando 5 o 6 milioni di elettori dovranno recarsi alle urne per esprimere un giudizio sulle amministrazioni, che è poi un giudizio essenzialmente politico. Ecco perchè noi, richiamandoci al concetto di una serena valutazione, dichiariamo di essere in attesa che gli organi dello Stato, gli organi indipendenti dello Stato, accertino la verità; perchè, se è vero che non ci può essere libertà là dove c'è violenza, come diceva il collega che mi ha preceduto, devo anche aggiungere che non ci può essere libertà dove non c'è la luce della verità.

Noi desideriamo che si faccia piena luce sui fatti accaduti, perchè il popolo italiano giudichi in base non alle passioni che possono essere estemporanee, ma in base a fatti serenamente accertati dagli organi istituzionali dello Stato.

TAORMINA. Come per il delitto Matteotti! La verità accertata con i poteri dello Stato!

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo regionale esprime il proprio giudizio di deprecazione per gli episodi di violenza, che si sono svolti nei giorni scorsi, partendo dall'Università di Roma, in alcune università italiane. Ma il giudizio di deprecazione degli episodi di violenza non può avere il carattere di giudizio salomonico, che accomuni in una stessa considerazione gli aggrediti e gli aggressori, la democrazia ed il rigurgito di violenza anti-democratica a cui hanno fatto fronte i giovani democratici del nostro Paese.

Il Governo esprime di conseguenza la propria solidarietà ai giovani democratici italiani che, in questi giorni, hanno dimostrato come nel nostro Paese non sia passata invano la lotta per la libertà, non siano passati invano, sia pure nelle difficoltà e nelle controversie, venti anni di democrazia. I giovani democratici italiani hanno pagato con il sangue la loro lotta di questi giorni.

Il Governo regionale si associa alle espressioni di cordoglio che sono state manifestate, in questi giorni, per la morte dello studente Paolo Rossi dell'Università di Roma; si associa ai sentimenti di solidarietà espressi da vari settori di questa Aula verso gli studenti siciliani, i quali anche nelle nostre università hanno dimostrato che le nuove generazioni sono aperte verso prospettive di democrazia e che il nostro Paese si avvia a momenti migliori di maturazione per il nostro regime democratico.

Questi sentimenti, che devono trovare concordi i settori democratici dell'Assemblea, così come hanno trovato unito lo schieramento dei giovani democratici italiani, devo-

no caratterizzare, a nostro parere, la presa di posizione della maggioranza di una assemblea, che registra, nella maggioranza delle sue nuove generazioni, i sentimenti di libertà, di democrazia e di giustizia. La nostra Assemblea, quale emanazione di una regione depressa, ove maggiore si manifesta l'aspirazione alla giustizia, deve apprezzare ancora di più gli sforzi e le battaglie per la libertà e la democrazia del nostro Paese. (Applausi dal centro e dalla sinistra)

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea deploра vivamente gli incidenti verificatisi nelle Università, che certamente non dimostrano l'acquisizione di quello spirito di libertà che da oltre venti anni aleggia in Italia e che si deve assolutamente affermare.

Si spera che il Presidente della Regione, effettuati gli opportuni accertamenti con una inchiesta molto severa, comunichi all'Assemblea quali provvedimenti siano stati adottati nei riguardi di coloro i quali hanno causato i dolorosi incidenti.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si dovrebbe passare al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D) e 143 del Regolamento interno della mozione numero 70.

In attesa che giunga in Aula il Presidente della Regione si sospende la trattazione del punto II dell'ordine del giorno.

Discussione di proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Docc. nn. 2-9-10).

PRESIDENTE. Si passa quindi al punto III dell'ordine del giorno: Discussione di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea.

Invito i componenti della Commissione per il Regolamento, a prendere posto al banco delle commissioni.

Onorevoli colleghi, la Commissione per il Regolamento ha esaminato alcune proposte di modifica che sono state avanzate da vari deputati. Ne ha approvate alcune che sottopone, adesso, all'approvazione dell'Assemblea.

Una è relativa alla trasformazione delle interrogazioni con risposta orale in interrogazioni con risposta scritta, nel caso in cui il deputato interrogante sia assente dall'Aula. Un'altra riguarda norme concernenti il personale, per adeguarlo alle disposizioni in atto vigenti presso il Senato. Una terza è relativa alla composizione della Commissione per il Regolamento. Nella proposta originaria veniva richiesto di elevare a 9 o 10 il numero dei componenti; invece, la Commissione, tenendo tale composizione troppo plenaria — anche perché la sua funzione è solo quella di portare in Assemblea determinati argomenti tecnici, che investono tutta l'Assemblea e per l'approvazione dei quali occorre una determinata maggioranza qualificata — ha concordato sulla opportunità di portare il numero dei componenti a 6.

Queste sono le tre proposte che vengono avanzate dalla Commissione per il Regolamento, sulle quali apro la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame delle modifiche ai singoli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura della prima proposta di modifica del Regolamento.

NICASTRO, segretario:

La lettera a) dell'articolo 6 viene soppressa e sostituita come segue:

« a) i nomi di sei deputati da lui scelti a far parte della Commissione per il Regolamento, garantendo, per quanto possibile, la rappresentanza di ciascun gruppo parlamentare ». (Doc. n. 2)

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la proposta di modifica dell'articolo 6, lettera a) del Regolamento interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della seconda proposta di modifica.

NICASTRO, segretario:

L'ultimo comma dell'articolo 131 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana è così modificato:

« Se l'interrogante non si trova presente quando arriva il suo turno, decade dallo svolgimento orale e l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta ». (Doc. n. 9)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, dico chiusa la discussione e pongo ai voti la modifica del Regolamento interno testè letta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della terza proposta di modifica:

NICASTRO, segretario:

Il Capo II del Titolo V è sostituito dal seguente:

Capo II

Degli uffici, dei servizi e del personale della Assemblea.

Articolo 156 - Una pianta organica approvata dall'Assemblea fissa il numero e le qualifiche del personale delle varie categorie addetto agli uffici ed ai servizi.

Regolamenti speciali, approvati dal Consiglio di Presidenza, determinano le norme che regolano l'assunzione, lo stato giuridico, l'ordinamento delle carriere, i diritti, i doveri, il collocamento a riposo, la destituzione, il trattamento economico, in attività di servizio e in quiescenza, del personale e qualsiasi altra materia relativa allo stesso, nonchè quelle concernenti le competenze e le attribuzioni degli uffici. (Doc. n. 10)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, ritengo che in sede interpretativa è opportuno dire che, quando si parla di « norme che regolano l'assunzione », non s'intende derogare, evidentemente al dettato costituzionale che prevede il pubblico concorso e alle leggi regionali che prevedono pure i concorsi. Del resto, la modifica di cui ci occupiamo rappresenta una regolamentazione ancor più dettagliata di una norma che era molto generica; quindi ritengo che anche in questo spirito i presentatori abbiano proposto di modificare il Regolamento.

PRESIDENTE. Esatta la sua interpretazione, onorevole Celi. Lo scopo è quello di un ulteriore chiarimento della norma esistente. Poichè nessun altro chiede di parlare dico chiusa la discussione e pongo ai voti la proposta di modifica dell'articolo 156 del Regolamento interno.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La votazione a scrutinio segreto della proposta di modifica nel suo complesso avverrà nella prossima seduta.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 6 maggio 1966, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D) e 143 del Regolamento interno, della mozione: numero 70, all'oggetto « Convocazione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Melilli », degli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Cadili, Grammatico, Buffa, Di Benedetto, La Terza, Faranda, Fusco, Seminara, Corallo.

II — Votazione per scrutinio segreto di proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (docc. nn. 2 - 9 - 10).

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1960, numero 48 e successive aggiunte e modificazioni, concernenti: "Norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione" » (520);

2) « Provvedimenti per i consorzi di bonifica » (95);

3) « Ripartizione dei prodotti agricoli » (448); « Interpretazione dell'articolo 1 della legge regionale 16 marzo 1964, numero 4, relativa alla ripartizione dei prodotti agricoli » (475).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Avv. Giuseppe Vaccarino

Il Direttore Generale

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo